

## Appendice II

### Sinossi delle Linee Gialle delle stagioni trasmesse

#### Stagione 1

Il nuovo commissario Giovanna Scalise arriva al X Tuscolano in un momento di estrema emergenza, perché a causa di problemi vari di disorganizzazione i responsabili di una rapina sono fuggiti. La Scalise copre i suoi uomini con il primo dirigente Meli e con il sostituto procuratore Di Francesco, poi li guida nella soluzione del caso. A fine giornata va all'aeroporto a prendere la madre Caterina e i figli Federico e Livia.

Il lavoro al commissariato prosegue, ma intanto si viene a sapere che la Scalise nasconde un segreto: da un colloquio con il procuratore Stasi si capisce, infatti, che la donna è la testimone chiave di un processo contro la mafia e che quindi deve assolutamente rimanere in incognito.

Lo scoprono ben presto anche i suoi uomini (Roberto Ardenzi, Mauro Belli e Walter Manrico), che hanno imparato ad apprezzare il lavoro del commissario inizialmente ritenuta una raccomandata senza esperienza sul campo.

In seguito all'avviso di garanzia che ha colpito la Scalise per le dichiarazioni, false di un pentito, Stasi consiglia a Giovanna di accettare la situazione e di non esporsi ulteriormente con la mafia; ma la donna, anche se è preoccupata per la sua famiglia, gli comunica di avere intenzione di continuare a combattere e di arrivare alla verità. Al distretto di polizia gli agenti sono convinti che la mafia voglia vendicarsi di Giovanna cercando di screditarla. La donna prega i suoi uomini di rimanere fuori dalla vicenda, ma questi decidono, di comune accordo, di dimostrare l'innocenza del commissario e cominciano ad indagare di nascosto. Scoprono che Loiacono, l'avvocato del pentito che ha accusato Giovanna, ha avuto forti legami con la criminalità organizzata e quindi deducono che potrebbe essere proprio lui quello che 'suggerisce' le dichiarazioni al mafioso.

La notizia che Giovanna ha ricevuto un avviso di garanzia esce su tutti i giornali. Nonostante la donna sia molto scossa, cerca tuttavia di restare accanto alla sua famiglia, in particolare a Caterina e a Livia, che non riescono a dimenticare quanto accaduto a Gela, quando il marito di Giovanna è stato ucciso dalla mafia. Nel frattempo, dopo alcuni pedinamenti, Roberto e gli altri agenti scoprono che l'avvocato Loiacono, invece di incontrare direttamente gli uomini della cosca, si serve di un'edicolante per ricevere gli ordini dalla mafia; decidono quindi di sorvegliare il giornalaio. In questo modo riescono a recuperare una busta con alcune direttive e ad arrestare uno dei 'contatti' dell'avvocato. Alla fine Giovanna viene scagionata dalle accuse e l'indagine chiusa.

Roberto scopre che il collega Walter Manrico fa uso di sostanze stupefacenti e decide di mettere al corrente il commissario Scalise della situazione.

La moglie di un pentito, Marisa Spano, a seguito della sospensione del programma di protezione dei mafiosi chiede aiuto a Giovanna Scalise. La Scalise, inizialmente perplessa, decide poi di aiutare la donna.

Livia Scalise, la figlia del commissario, è emozionata perché sta per ricevere la visita del suo fidanzato e prega Nina, una delle poliziotte del distretto, di accompagnarla a comprare un paio di scarpe nuove. Manrico si offre di scortare le due ragazze. All'uscita del negozio i tre cadono vittime di un agguato mafioso in cui Nina perde la vita. Livia è miracolosamente salva, ma ha riportato gravi ferite alla spina dorsale e la prognosi è riservata: non si sa ancora se potrà camminare. Manrico invece se l'è cavata con poco.

Stasi accusa però Giovanna e Roberto di aver peccato di leggerezza, affrontando una situazione più grande di loro, senza le dovute precauzioni. Intanto in ospedale uno degli attentatori, riuscendo a eludere la sorveglianza, penetra nella stanza dove è ricoverato Manrico con l'intenzione di ucciderlo, ma il provvidenziale arrivo di Roberto lo mette in fuga. Durante i funerali di Stato in onore di Nina Moretti, Giovanna con grande coraggio precisa che la tragica morte della collega non fermerà la sua battaglia contro la mafia, ma costituirà anzi motivo per andare avanti con più decisione e fermezza. Manrico tenta di rintracciare i responsabili dell'agguato e arriva a identificare un certo Rosario Vinci che alla fine la Scalise riesce ad arrestare. Giovanna lo interroga ma non ottiene alcuna informazione.

Per altra via Giovanna scopre alla fine che a tradirla negli ultimi mesi è stato proprio il procuratore Stasi, l'amico fidato con il quale si confidava e che diceva di essere innamorato di lei. Smascherato, l'uomo si suicida impiccandosi.

Mentre finalmente Livia riprende a camminare Giovanna, accompagnata dai suoi uomini, va a testimoniare al processo contro la mafia, mentre al distretto si festeggia anche Angela, la moglie di Roberto Ardenzi, che è finalmente incinta.

## **Stagione 2**

Vito Tonnara, un mafioso, vuole vendicarsi con il commissario Scalise per la morte del figlio, deceduto in carcere dopo essere stato condannato grazie alla testimonianza di Giovanna. Intanto Roberto Ardenzi, accompagnato dall'amico fraterno e collega Mauro, corre in ospedale: Angela sta per mettere al mondo sua figlia.

Al bar vicino al X Tuscolano arriva un nuovo barista, Saro, protetto di Vito Tonnara, che gli insegna personalmente a sparare.

Intanto la Scalise presenta alla famiglia il nuovo compagno, Walter Manrico.

Saro, che sta già studiando la sua vittima, che è proprio il commissario Scalise, incontra la sua ragazza all'Università e mentendo le dice che presto dovrà partire per un lungo viaggio.

Giovanna, intanto, apprende di essere incinta.

Il compito di Saro è reso difficile dal fatto che il domicilio della Scalise è segreto, ma Saro riesce ad ottenerlo grazie ad un'imprudenza di Luca.

Saro, sempre più sotto pressione da parte di Vito Tonnara, comincia a preparare l'agguato.

Qualche giorno più tardi, mentre Giovanna rientra per cena accompagnata da Manrico e ignara del pericolo mortale che la attende sotto casa Saro passa all'azione e spara sul commissario.

La Scalise, a terra priva di sensi dopo essere stata colpita da Saro, viene trasportata d'urgenza all'ospedale: sembrerebbe tutto perduto per Giovanna e il bambino che porta in grembo, ma un giubbotto antiproiettile, che il commissario ha deciso di indossare sempre da quando sa di essere incinta, ha fatto il miracolo. Manrico, tra lo stupore e la rabbia dei colleghi e degli amici, viene fermato e interrogato dalla DIA come presunto complice dell'attentatore.

Vito Tonnara consiglia a Saro di sparire per un po' dalla circolazione; Saro, però, è terrorizzato da quello che ha fatto.

Giovanna, intanto, lascia l'ospedale appena ristabilita per recarsi alla DIA e intervenire in difesa di Manrico. Tra lo stupore di tutti dichiara che Manrico non può essere colpevole di complicità nell'attentato perché è il padre del suo bambino. Manrico rimane senza parole.

Dopo il ritorno della Scalise, al Distretto l'atmosfera è molto tesa; tutti vorrebbero trovare il colpevole dell'attentato, in particolare Manrico, che non sa perdonarsi di non essere stato al

fianco di Giovanna in quel momento. In un accesso d'ira aggredisce Luca, ritenendolo colpevole di aver rivelato davanti ad estranei l'indirizzo privato della Scalise. Intanto Saro fa i bagagli in tutta fretta, preparandosi a sparire.

Giovanna e Manrico, dopo i drammi e le tensioni, riescono finalmente a chiarirsi e a trovare di nuovo la loro intimità. Entrambi partecipano alla riunione di tutti i colleghi per organizzare le ricerche di chi ha attentato alla vita del commissario.

Finalmente l'identità dell'attentatore viene scoperta: è Saro. Roberto individua la fidanzata del ragazzo, Laura, e la segue. Viene anche perquisita la sua abitazione per trovare tracce del ragazzo. Intanto Manrico cerca di convincere Giovanna a prendersi una pausa, ma lei è titubante.

Manrico e Mauro, allora, si avvalgono di nuovi mezzi tecnici per portare avanti le indagini su Saro, mettendo sotto sorveglianza la sua ragazza, Laura. Luca, intanto, sentendosi in colpa, sta preparando la sua lettera di dimissioni.

La gravidanza ormai avanzata e le raccomandazioni del medico costringono intanto Giovanna a seguire i casi dal commissariato, sotto l'occhio vigile di Manrico, che è molto apprensivo. Anche Giovanna è in ansia, anche perché non è ancora riuscita a confessare alla sua famiglia di essere incinta.

Saro, chiamata la sua fidanzata Laura e datole un appuntamento, viene pedinato dagli agenti del distretto.

Giovanna decide che Valeria, la nuova agente del distretto, sarebbe perfetta per incontrare Laura, la fidanzata di Saro e conquistarsi la sua fiducia. Valeria, grazie a uno stratagemma, riesce a vedere Laura e scopre dove la ragazza incontra Saro: da un rigattiere. Gli agenti del distretto riescono così finalmente ad arrestare l'attentatore.

Giovanna affronta Saro con Manrico vicino. La Scalise vorrebbe convincere il ragazzo a collaborare, ma senza alcun risultato. Per il momento non ci sono prove e quindi Saro viene rilasciato.

Il ragazzo e Laura sono sorvegliati. Saro vorrebbe fuggire e la sua ragazza, venuta a sapere dal fidanzato tutta la verità sull'attentato, vorrebbe fuggire con lui. Ma Saro, arrivato da Laura, viene sorpreso da Vito Tonnara, che lo uccide a sangue freddo davanti alla ragazza e poi sfugge agli agenti del distretto. In seguito Laura, al commissariato, riesce a identificare Tonnara, dando un volto al persecutore della Scalise.

Giovanna capisce di essere diventata un obiettivo personale di Vito Tonnara, che la vuole morta per vendicare l'uccisione del figlio. Tonnara è stato abbandonato dalla cupola siciliana; ormai è una "scheggia impazzita" che non ha più nulla da perdere e non troverà pace fino a quando non avrà ucciso Giovanna.

Poco più tardi la Scalise viene a sapere che Tonnara è a Roma. Non sa però che Tonnara, che ha preso un appartamento davanti alla casa del commissario, continua a spiare ogni movimento.

Intanto, però, il distretto deve affrontare un grave lutto; nel corso di un caso, mentre cerca di convincere un uomo a non buttarsi da un tetto, Angela, la moglie di Roberto, finisce per cadere e muore.

Vengono celebrati i funerali di Angela. Intanto Tonnara, che ha tenuto sotto controllo i movimenti in commissariato, intercetta Borsello proponendogli un "affare". Roberto, depresso per la morte della moglie, ha un commovente sogno di cui Angela è protagonista. Giovanna, vicinissima al parto, discute di prospettive future con Manrico. Una finta segnalazione di Borsello conduce Luca, Manrico e Valeria in una zona fuori Roma in quello che pare il rifugio di Tonnara. Al cimitero incontrano il figlio della locataria di Tonnara,

morta in circostanze misteriose. I due non ci mettono molto a capire che l'inquilino misterioso è Tonnara e che non è estraneo alla morte della donna. Roberto e Mauro si mettono in contatto con i colleghi per rivelare la loro scoperta, capiscono che la Scalise è in pericolo ma questi sono troppo lontani per intervenire immediatamente. Tonnara sta infatti per sferrare il colpo finale e la Scalise è praticamente priva di protezione in commissariato. Lo scontro tra i due finisce con la morte di Tonnara, mentre Giovanna viene portata d'urgenza all'ospedale dove dà alla luce una bambina.

### **Stagione 3**

A X Tuscolano arriva un nuovo commissario, Giulia Corsi, che si dimostra subito un leader di polso, capace di dare sicurezza ai suoi uomini, tra cui Roberto Ardenzi, ancora scosso dopo la morte della moglie Angela.

Proprio su questo (un caso apparentemente chiuso) si accendono ben presto i riflettori in seguito alla scoperta del cadavere di un uomo sepolto qualche mese prima. Nell'abitazione dell'uomo vengono rinvenute alcune videocassette; una in particolare potrebbe essere la ragione della sua uccisione: vi compare una ripresa della morte di Angela, da cui si intuisce che la donna non è caduta accidentalmente dal tetto dell'edificio su cui si trovava, ma è stata spinta.

Il magistrato Altieri, però, non consente di riaprire il caso perché la cassetta che è l'unica prova degli eventi viene danneggiata. Prima che ciò accadesse si è solo riusciti a stampare un fotogramma che riproduce un anello indossato dalla mano assassina che ha spinto Angela.

Roberto decide allora di parlare con il professor Federico Monti, l'uomo che si trovava sul tetto con Angela al momento della caduta; purtroppo però Monti è ricoverato in un istituto per malattie mentali e non sembra in grado di comunicare.

Roberto prosegue le indagini sui Monti, di cui viene a sapere la tragica storia dalla portinaia del palazzo da cui è caduta Angela. Federico Monti e sua sorella Carla sono rimasti soli dopo la morte dei genitori e sono sempre rimasti molto uniti.

Le ricerche sull'anello portano a individuarlo come opera di un famoso gioielliere, alla cui abitazione i nostri riescono alla fine ad arrivare, ma solo per trovarla deserta.

Quando riescono a rintracciare un nuovo indirizzo dell'uomo Giulia si reca sul posto per scoprire chi sia il proprietario dell'anello (e quindi l'assassino), ma trova il gioielliere strangolato. La colpevole è Carla Monti, la sorella di Federico.

Giulia riesce a capire che la persona che sta cercando è proprio Carla Monti, ma la donna nel frattempo si è costruita un alibi per gli omicidi commessi e quando Giulia la interroga si limita a svicolare; tra sé, però, medita di fare del commissario la sua nuova vittima.

E infatti spedisce al distretto un pacco bomba diretto a Giulia che viene salvata all'ultimo minuto dal fidanzato, Paolo, che rimane però gravemente ferito.

I nostri scoprono che la responsabile del pacco è Carla Monti, ormai irreperibile; mentre Giulia veglia il fidanzato in pericolo di vita, con l'aiuto di Giovanna Scalise, rientrata per l'occasione, danno la caccia alla pazza assassina.

Anche Giulia, una volta che Paolo si è ripreso, si unisce alle ricerche, ma la Monti è ormai latitante; l'unica traccia viene dal fratello che continua a ripetere che Carla tornerà a prenderlo.

Gli interrogatori di Ferdinando Monti non sembrano dare esito, tanto che i magistrati sono pronti a impedire a quelli del X° di continuare l'indagine; alla fine, però, Roberto, con l'aiuto del fantasma di Angela, riesce a rompere il mutismo di Ferdinando e a conoscere la

storia dell'ossessione di Carla, che anni prima aveva addirittura ucciso la moglie del fratello per gelosia, finendo per provocare lo stato di incoscienza di Ferdinando.

Intanto Carla Monti riesce a prelevare il fratello dalla clinica e si dà nuovamente alla fuga. Solo con fatica i membri del distretto riescono infine a ritrovarla nella casa natale dei genitori dei Monti. Qui avviene uno scontro in cui Giulia rischia di essere uccisa da Carla, ma viene salvata proprio da Ferdinando, che si frappone e resta ucciso.

Carla Monti rapisce Sabina e la usa come esca per catturare Giulia, ponendola poi di fronte a una scelta terribile: la sorella è imbottita di esplosivo e Giulia sembra non avere possibilità di salvarla, almeno fino a quando non interviene Paolo, esperto di esplosivi, che disinnescava la bomba giusto in tempo.

Nel frattempo Ardenzi cattura la Monti, e vincendo la tentazione di vendicarsi per la morte di Angela, la consegna alla giustizia.

#### **Stagione 4**

Al distretto, sempre diretto dal commissario Giulia Corsi (che ha appena deciso di sposarsi con il compagno Paolo) si presenta Valerio ex compagno all'accademia di Paolo nonché membro della scorta del giudice Corsi (il padre di Giulia), che fa delle rivelazioni inquietanti all'amico: è convinto che qualcuno della scorta del giudice l'abbia tradito provocandone la morte tanti anni prima. Valerio è l'unico che sapeva e, per evitare che parlasse, è stato allontanato. Paolo decide, per il momento, di non rivelare questa storia a Giulia. Valerio, però, rimasto al distretto a collaborare con gli uomini del X, rimane gravemente ferito durante il servizio. Giulia e Paolo corrono al capezzale dell'uomo il quale fa il nome del traditore di Corsi: è il suo capo scorta, un certo Luigi Greco. Immediatamente Giulia lo convoca al commissariato ma non riesce a scoprire nulla di interessante. Valerio ha una crisi improvvisa e muore.

Giulia e Paolo decidono di mettersi subito all'opera per cercare di capire perché qualcuno abbia voluto uccidere il giudice Corsi e vanno, insieme al giudice Altieri, in procura per recuperare tutti gli ultimi incartamenti delle indagini su cui il padre di Giulia stava lavorando. Tutto viene fatto all'insaputa di Sabina. Giulia riceve, però, una busta e quando la apre vede con orrore che dentro vi sono delle foto di suo padre in atteggiamenti equivoci con dei bambini seminudi.

Sabina scopre per caso che Giulia, sostenuta da Paolo, ha deciso di riaprire le indagini sulla morte del padre. Vede anche le foto ricevute da Giulia e ne rimane a dir poco sconvolta ma non ha dubbi sulla loro falsità. Giulia fa esaminare le foto dalla polizia scientifica, ma il responso è che sono autentiche. Il commissario, in preda all'angoscia, medita di abbandonare il comando del Tuscolano. Paolo informa Mauro e Roberto che le foto sono vere ma lui non è troppo convinto e vuole chiedere un altro parere. Roberto gli dà il nominativo di De Santis e glielo indica come un esperto in casi di pedofilia. De Santis, a sorpresa, dice a Paolo che le foto sono false infatti riconosce nelle foto un bambino nato nell'anno dell'uccisione di Corsi e quindi non poteva avere 10 anni come in quella foto.

Intanto Greco, che ha mandato le foto, si accorge di aver fallito; un uomo misterioso di nome Ira invita l'uomo a risolvere al più presto la questione.

Giulia capisce che le foto sono opera di Greco e decide di metterlo sotto controllo, piazzando delle cimici nel suo appartamento e sulla sua auto. Intanto, però, Greco ha fatto sabotare la macchina di Giulia, che resta vittima di un gravissimo incidente. La Corsi viene assistita con amore dal compagno e dalla sorella. Le sue condizioni destano subito preoccupazione, infatti, potrebbe rimanere paralizzata. Giulia racconta a Paolo, Mauro e

Roberto che l'incidente è successo mentre stava seguendo una moto scura di grossa cilindrata ma quando ha tentato di frenare i freni non hanno funzionato. I tre decidono subito di indagare, ipotizzando che la macchina sia stata sabotata mentre si trovava in garage, dove, in effetti, trovano un mozzicone di sigaretta del tipo fumato da Greco. Greco, nel frattempo, saputo che Giulia non ha perso la vita nell'incidente, decide di andare in ospedale per ucciderla ma l'intervento di Mauro e Paolo lo costringe alla fuga.

Giulia, dimessa dall'ospedale, si rende conto che l'unico modo per provare la colpevolezza di Greco è quella di impossessarsi di un suo oggetto per fare su di esso la prova del DNA e confrontarlo con quello del sigaro. Mauro e Paolo si introducono nell'abitazione dell'uomo in sua assenza e riescono con un abile stratagemma a sottrarre un fazzoletto con il sudore dell'uomo, che prova la corrispondenza del DNA. Paolo, molto preoccupato per l'incolumità di Giulia, decide di consegnare il reperto alla scientifica assumendosene tutta la responsabilità. In questo modo Paolo ha violato la procedura perché non poteva autorizzare nessuna attività di ricerca nei confronti dell'uomo in quanto mai indagato. I nostri si recano a casa di Greco per arrestarlo, ma scoprono che si è impiccato!

A causa dei test chiesti alla scientifica senza autorizzazione, Paolo viene sospeso dal servizio, ma, insieme a Giulia, va di nascosto a casa dell'uomo per cercare di trovare degli indizi; trovano in un cassetto della scrivania dei cd ed una foto di un bambino. Paolo e Giulia provano ad aprire i cd trovati nella casa di Greco ma, essendo questi criptati, non riescono ad accedere al contenuto. Giulia decide quindi di coinvolgere Daniele. Sabina e Paolo, ancora sospeso dal servizio, gli danno una mano ma non riescono ad entrare nel Cd perché protetto da una password. Determinante sarà l'illuminazione di Giulia che, ricordandosi di aver visto nel cassetto della scrivania di Greco una targhetta con incisi quattro numeri, li suggerisce a Daniele come possibile password che poi si rivelerà essere quella esatta; ma per raggiungere i dati la procedura è ancora complicata e solo con grande perizia i nostri finalmente riescono ad accedere al contenuto del disco. Con orrore i tre vedono che nel cd sono presenti molte immagini di bambini seminudi; uno in particolare attira la loro attenzione; mostrano ad Altieri quanto hanno scoperto. Il Procuratore dice loro di conoscere quel bambino e racconta a Giulia che pochi giorni prima che suo padre venisse ucciso, gli aveva chiesto di accompagnarlo dal bambino perché voleva parlargli. Quel bambino si scoprirà poi essere Ira, anche se inizialmente le ricerche si rivelano inutili.

Nel frattempo, nonostante alcune difficoltà e molti ritardi, Giulia e Paolo si sposano civilmente in comune. Nello stesso momento Ira riceve l'ordine di eliminarli.

Paolo scopre che Sabina è incinta ed ha litigato con il suo ragazzo Daniele che vorrebbe convincerla ad abortire; Paolo la conforta, poi si mette al lavoro sul CD scoperto a casa di Greco, e scopre che nell'ambiente apparentemente asettico in cui i piccoli venivano fotografati spicca uno stucco sul soffitto. Le tre lettere "VMT" stanno per la nobile casata Visconti Morandini Terzani, di cui una villa si trova a Colonna in provincia di Roma. Paolo decide di recarsi lì immediatamente.

Paolo è giunto alla villa di Colonna che sembra disabitata; entra e vi trova una stanza attrezzata da set cinematografico e prende un paio di VHS. Sta per uscire quando sente il pianto di un bambino provenire dal sottoscala; scende, ma si tratta di una trappola perché lì ad attenderlo c'è Ira con la pistola spianata.

Giulia allerta Roberto e Mauro perché Paolo non è tornato a casa e tutto il X si mobilita per cercarlo. Parmesan rintraccia un pagamento bancomat fatto da Paolo ad un distributore di benzina sul GRA il pomeriggio precedente e poi il segnale del telepass all'uscita di Colonna; di lì, però, più nulla; nuovo impulso all'indagine viene dal ritrovamento dell'auto

di Paolo da uno sfasciacarrozze di Ostia; a parte fango sulle ruote ed uno strano gettone nel portaspiccioli del cruscotto, non ci sono altri indizi.

Si scopre che il gettone trovato nella station wagon di Paolo era di quelli usati per i dondoli. Inoltre il proprietario dello sfasciacarrozze ha fornito l'identikit del ragazzo che gli ha portato la macchina: è un 'rasta'; cercando attraverso i parrucchieri che fanno quel tipo di pettinatura i nostri trovano un certo Scheggia e riescono a fermarlo. Scheggia giura di non sapere nulla del proprietario della station wagon, ma porta i nostri nella discarica dove ha preso la macchina dove i poliziotti trovano il cadavere di Paolo.

Al X Tuscolano serpeggia il malumore perché Paolo verrà seppellito senza la divisa, visto che era stato sospeso dal servizio per i ben noti provvedimenti disciplinari, ma fortunatamente la cosa viene risolta. In questa circostanza Sabina rivela a Giulia di aspettare un bambino.

L'indagine sulla morte di Paolo continua: in seguito ai risultati dell'autopsia, Giulia ha un'idea geniale: fare invecchiare la foto del bambino col neo sul collo che è la loro unica traccia. È così che Giulia riconosce il commesso di un laboratorio fotografico dove è già stata. Subito si reca lì, ma il commesso, che è proprio Ira Dracosic, non è al lavoro e ha lasciato il suo appartamento, come se fosse a conoscenza della prossima visita della polizia.

Giulia allerta il procuratore Marco Altieri; le indagini sulla scomparsa di Ira li hanno indotti a credere che lui e i suoi soci si preparino a rapire un altro bambino per i loro fini turpi; e alla fine arrivano anche a scoprire l'identità del bambino che deve essere rapito: si chiama Giacomo Magri; salvano il ragazzo e riescono finalmente ad arrestare Ira. Ma un'amara sorpresa li attende: Altieri consente al vicequestore della squadra antipedofilia di portarsi via Ira, togliendo così il caso al X. Giulia ha confrontato il quadrifoglio disegnato da Ira con quello che il piccolo testimone aveva disegnato dieci anni prima, mentre il giudice Corsi lo interrogava. Ira viene interrogato di nuovo: stavolta il ragazzo racconta qualcosa. Parla della sua vita, della sua condizione di orfano, degli abusi sessuali subiti, ma non fa il nome dell'uomo che l'ha "cresciuto e protetto".

Intanto Francesca è a casa con Mauretta febbricitante quando alla sua porta si presenta un uomo che la obbliga a seguirlo insieme alla bambina piangente. È un rapimento.

Roberto, ricattato via telefono da una voce misteriosa, preleva Ira con la scusa di un interrogatorio, senza che Giulia, che ha capito che l'obiettivo di chi ha organizzato il rapimento è quello di far uccidere Ira da Roberto, in modo da eliminare l'ultimo scomodo testimone, non riesce a fermarlo in tempo.

Giulia e Mauro convocano Boni della scientifica per far togliere i microfoni al X Tuscolano, evidentemente posizionati lì da qualcuno che aveva libero accesso ad ogni stanza del commissariato. La situazione viene chiarita agli agenti e al procuratore Altieri che vengono a sapere del rapimento di Francesca e Mauretta.

Intanto, Ira si fa accompagnare da Roberto al suo laboratorio fotografico per cercare un prezioso taccuino in codice che contiene le prove degli efferati delitti commessi in tanti anni. Ma il taccuino è stato sequestrato da Giulia e è a casa sua i due lo prelevano prima che gli altri del X li raggiungano. Roberto, però, riesce a seminare degli indizi che consentono ai colleghi di seguire i suoi passi. Intanto Francesca e Mauretta sono sotto il tiro del misterioso cattivo, che altri non è che Pietro De Santis. L'uomo dà un appuntamento a Roberto ai mercati generali. La chiamata viene registrata dal centralino del X Tuscolano e gli agenti si preparano all'azione. Francesca viene liberata, ma Ira è ucciso da De Santis, che riesce a prendere il taccuino (che contiene, in codice, le prove che lo incriminano) e tiene in ostaggio Mauretta

Cercando una pista, Giulia recupera alcune pagine che aveva fotocopiato dal taccuino, ma non riesce a decifrare il codice; per farlo, su suggerimento di Altieri si reca proprio da De Santis, ma ben presto capisce di trovarsi di fronte al suo nemico e in un confronto lo uccide. Nel frattempo Mauretta viene liberata.

Anche le accuse contro Roberto vengono ritirate grazie al lavoro dei suoi colleghi del X.

Ora Paolo è davvero vendicato.

## **Stagione 5**

Sabina, la sorella di Giulia Corsi, partorisce d'urgenza in ospedale grazie all'intervento di un uomo misterioso, che poi scompare. Si ripresenta alcuni giorni dopo e Sabina lo invita al battesimo del piccolo, che sarà chiamato Paolo. Mauro, intanto è in crisi perché pensa di aver scoperto che Germana lo tradisce: la donna gli dà un appuntamento presso una villa sul mare. Mauro entra e si sentono degli spari. Mauro si sveglia sulla spiaggia di fronte alla villa dove Germana gli ha dato appuntamento la sera prima. E' ubriaco, non ha la pistola d'ordinanza e ha ricevuto una botta in testa. In casa scopre Germana a letto con un uomo, entrambi in un lago di sangue. Arrivano i carabinieri del capitano Rea (che altri non è che l'uomo che ha aiutato Sabina), poco dopo il commissario Corsi e Roberto. Mauro segue Germana in ospedale: la donna è gravemente ferita, l'uomo che era con lei è morto. Il procuratore Altieri affida il caso a Rea, mentre Giulia consente a Roberto di indagare parallelamente: non sa che quest'ultimo ha ritrovato la pistola di Mauro e l'ha consegnata alla scientifica per rilevare se è l'arma del delitto.

Roberto scopre che la vittima è un noto broker in borsa, Liverani, e che il suo pc portatile è sparito. L'operazione su Germana riesce, ma lei resta in coma; Mauro non ricorda nulla e viene incriminato per omicidio, movente il delitto passionale. L'assistente sociale Marina Stopponi decide che il piccolo Pietro, affidato a Mauro e Germana, deve tornare in istituto. Boni comunica a Roberto che i proiettili trovati sul corpo di Liverani sono compatibili con quelli della pistola di Mauro; l'arma viene consegnata a Giulia, che la dà subito al capitano Rea, per il quale non ci sono più dubbi sulla colpevolezza di Belli che viene portato in carcere. Roberto continua ad indagare e dal custode della villa viene a sapere che Liverani non aveva la patente: se non è stato lui a guidare la macchina di Germana, l'ipotesi della presenza di un terzo uomo e della messinscena per incastrare Mauro si fa certezza.

Roberto ha convinto Rea a riaprire il luogo del delitto: nuovi importanti indizi permettono di scagionare Mauro. I due amici si abbracciano di fronte al carcere, uniti dopo il conflitto: ad osservarli con odio un uomo nascosto in una macchina...Dopo la scarcerazione, Mauro si precipita al capezzale di Germana, ancora in coma.

Altieri invita Giulia a partecipare alla conferenza stampa per elogiare la collaborazione fra polizia e carabinieri nel caso Belli. Rea si scusa con Mauro e corteggia Giulia. Mauro assiste al risveglio di Germana: la donna gli dice che ha visto in volto l'uomo che le ha sparato. Grazie all'identikit fornito da Germana, i nostri riescono a risalire all'identità dell'omicida: si tratta di Terenzi, un uomo che lavorava per i servizi segreti in Somalia. Quando Luca ed Anna lo rintracciano, fanno appena in tempo a salvarlo da un agguato mortale. Dopo il fallito attentato a Terenzi da parte dei due motociclisti misteriosi, quel che resta sono i proiettili della sparatoria. Parmesan e Rea collaborano per scoprire che la pistola di Terenzi ha già sparato due anni prima per uccidere un consigliere comunale che si era opposto all'acquisizione di un terreno da parte di Liverani. Giulia intuisce che quel pezzo di terra senza valore può nascondere un segreto: infatti, dagli scavi emergono degli strani fusti. Grazie all'indagine congiunta di Polizia e Carabinieri, Giulia e Davide hanno scoperto



dodici tonnellate di fusti contenenti rifiuti tossici e cancerogeni nascosti nel terreno acquistato con la mediazione del broker Liverani e costato la vita ad un consigliere comunale ucciso con l'arma di Terenzi. Germana scrive un articolo sull'ecomafia che viene pubblicato in prima pagina e scatena un grande dibattito. Da quel momento Terenzi la segue insistentemente e poi la chiama per un'intervista: l'ex parà si sente in pericolo e vuole raccontarle tutto ciò che sa. La sera stessa la giornalista si reca all'appuntamento, scortata da Polizia e Carabinieri: sotto i suoi occhi Terenzi viene abbattuto dai suoi ex complici, nascosti sul terrazzo di un palazzo vicino. Mauro comunica a Giulia il sospetto che ci sia una talpa fra i Carabinieri, ma il commissario lo ritiene troppo coinvolto e passa l'indagine a Luca ed Anna. L'agente Gori collabora col capitano Rea alla ricerca del cd rom che Liverani voleva dare a Germana.

Daniele, il geniale informatico compagno di Sabina, è coinvolto da Mauro nell'indagine sull'ecomafia: serve il suo aiuto per decrittare il cd rom di Liverani. Giulia decide di coprire i suoi uomini, scatenando le ire del procuratore Altieri che aveva assegnato l'indagine ai carabinieri. Anche Davide è ferito dalla scelta di Giulia, che però gli spiega i suoi dubbi.

Intanto, però, due finti carabinieri si presentano al X e riescono a sottrarre i CD Rom di Liverani, anche se nello scontro a fuoco che segue Parmesan uccide uno dei due malviventi, che si rivela essere una donna di nome Nina. Altieri è furioso per l'accaduto e toglie il caso a Giulia: Rea però le promette che continueranno a lavorare insieme.

Parmesan è sconvolto dall'accaduto e si reca sulla tomba della donna che ha ucciso, dove trova un biglietto, che porta i nostri a scoprire il mittente un tale Giuseppe Bondi che corrisponde all'identikit fatto da Anna del finto carabiniere. Quando arrivano a casa sua l'uomo però si è già dileguato, evidentemente avvertito da qualcuno...

Mauro esprime a Giulia la sua rabbia per la sparizione di Bondi: l'agente è convinto che la talpa sia lo stesso capitano Rea.

Il commissario è lacerato dall'attrazione che prova nei confronti del carabiniere e i legittimi sospetti di Belli e Ardenzi sull'indagine riguardante l'ecomafia.

Mauro e Roberto rintracciano il conoscente di Bondi, Giacomo De Gregori, il titolare di una ditta di trasporti che ha ricevuto molti soldi da Liverani. Interrogato, l'uomo ammette di aver trasportato rifiuti tossici per conto del broker e alla fine cede il cellulare di Bondi, che risulta un nome falso. In quel momento al X Tuscolano irrompe Rea, furioso per non essere stato avvertito degli sviluppi nelle indagini. Giulia lo tranquillizza, fingendo che De Gregorio per il momento non abbia confessato nulla. Parmesan rintraccia l'indirizzo del compagno di Nina tramite il cellulare dato da De Gregorio: Giulia, Mauro e Roberto preparano un blitz alla villetta, ma l'uomo, che in realtà si chiama Castaldo, è già stato avvertito ed è fuggito. I nostri lo inseguono e Rea lo colpisce con la sua pistola.

Davide e Giulia aspettano in ospedale il risveglio di Giuseppe Castaldo. Mauro e Roberto, poi, seguono il capitano dei Carabinieri nel sopralluogo alla villetta bruciata da Castaldo, dove Mauro scopre il frammento di un articolo in inglese che consegna a Germana per rintracciarne la provenienza: la foto ritrae il volto di Nina. Castaldo si sveglia ma sembra deciso a non parlare. Mauro riceve l'originale dell'articolo pubblicato dieci anni prima su un giornale somalo: la foto ritrae i giovanissimi Nina, Terenzi e Castaldo, ma con loro c'è anche Davide Rea!

Mauro mostra a Roberto la foto che ritrae il giovane Davide Rea con Nina, Terenzi e Castaldo. I due si precipitano a casa di Giulia, dove scoprono che il capitano ha passato lì la notte. Costretti a tacere, chiedono ad Altieri un nuovo interrogatorio a Castaldo, ma quando arrivano in ospedale l'uomo è già stato ucciso. Mostrano la foto a Giulia, che resta basita.

Rea capisce che i ragazzi del X° Tuscolano hanno scoperto qualcosa che lo riguarda da vicino

Giulia sembra caduta in una brutta depressione: non riesce ad accettare la verità sull'uomo che ama.

Giulia, nel frattempo, decide di interrogare il tenente Riva, da lei sospettato di coprire la fuga del capitano Rea. Riva nega ogni accusa, ma Giulia, per nulla convinta, incarica Luca ed Anna di pedinarlo. Riva in un primo tempo riesce a seminarli ma i due agenti riescono ugualmente a raggiungerlo nel nascondiglio di Rea, che però si è già dileguato.

Mentre Mauro, Roberto e il procuratore Altieri stanno nuovamente interrogando il tenente Riva, Davide chiama Giulia chiedendole un incontro al Luna Park. Giulia accetta ma Altieri impone una copertura: fra la folla si mescolano Mauro, Anna e Luca, mentre Roberto coordina dall'alto. Nessuno però si accorge di un cecchino appostato su un palazzo lì vicino, che spara a Davide senza riuscire a colpirlo. Tornati tutti al commissariato, il capitano Rea racconta finalmente come stanno le cose: in Somalia faceva parte di una cellula speciale dei servizi segreti, insieme a Nina, a Terenzi e a Castaldo. Il gruppo si era poi sciolto in quanto i suoi tre colleghi erano stati accusati di aver favorito lo smaltimento in loco di rifiuti tossici, anche se nessuno era mai riuscito a dimostrarlo. Il maggiore Maurizio Sarpi era a capo della cellula.

Rea non aveva voluto parlare di tutto questo perché, nonostante le indagini segrete che da molto tempo svolgeva, non era ancora riuscito ad accumulare prove sufficienti ad incastrare Sarpi e, rivelando ciò che sapeva, avrebbe solo rischiato di mandare in fumo mesi di lavoro. Rea mostra agli agenti del distretto le prove della veridicità delle sue affermazioni: la voce registrata di Sarpi che parla al telefono dell'omicidio di Castaldo in ospedale e un cd-rom con la lista degli imprenditori coinvolti nel traffico di rifiuti tossici. Il suo interlocutore telefonico è probabilmente il mediatore degli industriali, che dovrà incontrare nel pomeriggio.

Si decide quindi il piano d'azione: Giulia, Davide, Luca e Anna seguiranno Sarpi, mentre Roberto e Mauro cercheranno di prendere il cd-rom che il Maggiore tiene nascosto nella cassaforte della sua villa. Rea fornisce una piantina del luogo, che peraltro conosce bene in quanto fu lo stesso Sarpi, all'epoca migliore amico del padre del Capitano, ad occuparsi di lui dopo che, appena quindicenne, Davide perse i genitori a causa di un incidente. Il maggiore si reca all'appuntamento col mediatore ma lì riceve un sms che gli comunica che è stato scoperto e che lo stanno seguendo. Sarpi fugge in un deposito industriale, seguito dai quattro: riesce a bloccare Giulia e la rapisce sotto gli occhi di Davide, costretto a lasciarli andare. Intanto Mauro e Roberto hanno scoperto nella cassaforte la chiave di una cassetta di sicurezza dove Sarpi ha nascosto il cd-rom. Il maggiore chiama proponendo uno scambio: la chiave per Giulia, rinchiusa da Sarpi nel suo casale di campagna. Davide porta al maggiore la chiave ma Giulia viene liberata solo dai suoi uomini, che sentono degli spari: Sarpi è stato ucciso dall'intermediatore, che misteriosamente ha lasciato in vita Giulia. Il commissario capisce che si tratta di Altieri e anche se non può dimostrare la sua complicità con l'ecomafia, lo arresta per l'omicidio del maggiore.

## **Stagione 6**

Roberto Ardenzi, ora Commissario del distretto X° Tuscolano e sua moglie Francesca, incinta di sette mesi, assistono alla morte di una bella ragazza, Eva Paulin, investita davanti ai loro occhi. Dietro quella morte apparentemente casuale, però, si nasconde qualcosa di più. La giovane, con la complicità del fratello Milo, rubava ai suoi ricchi clienti oggetti

preziosi. Milo, che ha incontrato Roberto all'ospedale, chiama il commissario per incontrarlo, ma muore tra le sue braccia sul luogo dell'appuntamento, freddato da un uomo di cui Roberto vede chiaramente il volto. Prima di morire, però, aveva fatto a tempo a inviare a casa di Roberto un pacchettino con un quaderno, il motivo per cui lui e la sorella sono stati uccisi, come veniamo a sapere dagli stessi assassini, uno dei quali, Ruggero Carrano, è il figlio di una vecchia conoscenza di Roberto, Cesare Carrano, un tempo delinquente di strada, oggi ricco imprenditore i cui traffici illeciti non sono mai stati provati. Le ricerche avviate da Roberto sull'accaduto non portano inizialmente da nessuna parte perché l'assassino di Milo sembra essere un incensurato. Viene identificato, però, l'uomo che era con lui, il pluripregiudicato Gaetano Maiorca. Nel frattempo, però, il pacchetto misterioso è stato consegnato a casa di Ardenzi e del fatto è a conoscenza di Maiorca che lo recupera introducendosi nell'abitazione del commissario e ferendone la moglie.

Roberto porta d'urgenza Francesca in ospedale dove la donna partorisce prematuramente con grave rischio per la sua vita a quella del bambino. Nelle ore di angoscia che seguono, mentre Roberto resta in attesa del responso dei medici, Mauro, aiutato dall'amico e collega Alessandro Berti, risale ai responsabili della faccenda; il solito Maiorca e finalmente anche l'altro uomo, Ruggero Carrano. Quando Roberto sente quel nome ha uno scatto di riconoscimento e, senza dire nulla neanche a Mauro, si reca da Cesare Carrano intimandogli di consegnare il figlio.

Carrano, però non si lascia intimidire, e anzi ordina a Maiorca di intimidire il commissario rapendogli la figlia Mauretta, che viene alla fine ritrovata al Mandrione, il quartiere dove Roberto ha trascorso la giovinezza e dove per la prima volta la sua strada si è incrociata con quella di Carrano. Quando Ardenzi era ancora ragazzino, infatti, ha assistito ad un omicidio commesso da Cesare, ma non ha avuto il coraggio di denunciarlo. Per questo Roberto si rimprovera ancora, come rivela alla moglie in uno drammatico confronto.

Anche Mauro comincia a sospettare che Roberto gli nasconda qualcosa, ma è solo dopo che, fortunatamente, proprio Mauro è riuscito a catturare Ruggero Carrano che stava per scappare all'estero, che Roberto rivela finalmente all'amico la verità.

Ruggero è ora in carcere e Roberto si appresta ad interrogarlo, anche per cercare di incastrare pure suo padre, ma Cesare non se ne sta con le mani in mano ed organizza un'audace colpo per fare evadere il figlio durante un trasferimento. Resosi conto di ciò che sta per accadere Mauro raggiunge Roberto che sta scortando il prigioniero e per salvare l'amico dai colpi di Patriarca, il braccio destro di Carrano, resta a terra morente.

Quando Mauro muore in ospedale per le ferite riportate durante l'evasione di Ruggero Roberto perde la testa e finirebbe per uccidere Carrano a sangue freddo se proprio il ricordo di Mauro non lo fermasse. Mentre ancora il X° piange sulla morte di Belli, comunque, l'indagine sugli uomini del commando che ha portato eseguito l'evasione permette ai nostri di catturare nuovamente Ruggero e di impadronirsi anche del prezioso quadernetto che è stata l'origine di tutto.

Il quaderno, tuttavia, risulta essere scritto in codice e i nostri devono fare molta fatica a decifrarlo; quando ci riescono, però, hanno la fortuna di poter rintracciare i depositi dove Carrano tiene nascosta la droga; sono tutti vuoti tranne uno; è un successo per il X, anche se non è possibile collegare la droga al boss.

Per decifrare un'ultima parte del quaderno Roberto è costretto a chiedere l'aiuto di Gaetano Maiorca, che, però, riesce a imbrogliare Roberto e infine a distruggere il prezioso quaderno; Roberto è furioso e tenta il tutto per tutto per far confessare Maiorca prelevandolo dall'ospedale dove è ricoverato.

Quando il cadavere dell'uomo viene trovato in un'ala dimessa dell'edificio Roberto viene sospettato dell'omicidio (in realtà orchestrato da Carrano) e per questo rischia di non poter rendere la sua decisiva testimonianza al processo contro Ruggero. Sono i suoi uomini a riuscire a discolparlo e a permettergli di far condannare Ruggero.

Anche se resta da incastrare Cesare e vendicare la morte di Mauro, Roberto si gode un po' di normalità, almeno fino a quando arriva la notizia che Ruggero, incapace di reggere il peso del carcere, sta tentando un'evasione dall'ospedale in cui suo padre è riuscito a farlo trasferire con una scusa. Roberto interviene ed è costretto a sparare a Ruggero per impedirgli di uccidere Anna. Il ragazzo muore e Carrano giura vendetta contro Roberto.

E, infatti, fa in modo da collocare sotto casa del commissario un'auto bomba che solo per un pelo non esplose. Francesca, però, provata dalla tensione, decide di lasciare Roma insieme ai bambini e Roberto resta solo.

Roberto è deciso a non arrendersi e, analizzando i componenti della bomba collocata davanti a casa sua risale a chi l'ha fabbricata e da lui a Patriarca, di cui individua l'abitazione da poco abbandonata. Da una carta lì trovata arriva ad un vivaio, proprietà dello stesso Carrano, che si rivela essere il luogo da cui passa la droga che poi Carrano smercia. Roberto si prepara ad arrestare il boss durante una consegna, ma Carrano riesce a fuggire, anche se ora è costretto alla latitanza.

Dopo aver tentato di recuperare dei soldi nella sua villa, Carrano decide di prendersela con la famiglia di Roberto, che è nascosta in un luogo segreto che nemmeno il commissario conosce.

Fortunatamente Roberto, che è venuto a sapere dell'attentato in preparazione da uno scagnozzo di Carrano catturato al vivaio, riesce a rintracciare la moglie e i figli appena in tempo, ma Carrano fugge di nuovo.

Roberto e i suoi riescono alla fine a localizzare Carrano e il suo uomo e ad attirarli in trappola grazie alla forzata collaborazione di Grimaldi, l'avvocato del boss. Mentre Patriarca muore nello scontro che segue Carrano riesce ancora a fuggire, ma è braccato e alla fine sembra preferire la morte alla cattura e rimane ucciso nell'esplosione di un capanno in cui si era rifugiato.

Sembra tutto finito, ma Carrano in realtà è sopravvissuto ed è deciso a farla pagare duramente a Roberto.

Rapisce due membri del distretto e poi ricatta Ardenzi perché venga da lui; salvato in extremis dai suoi uomini Roberto deve affrontare però un'ultima emergenza: Carrano in fuga ha inviato a Francesca una collana con dell'esplosivo, una bomba che Roberto riesce in ultimo a disinnescare grazie all'ennesimo intervento soprannaturale di Mauro.